



Trimestrale di letteratura, poesia e critica

## **Atelier 74 (giugno 2014): Giovanna Rosadini su Daniela Attanasio**

0



**Da Atelier 74 (giugno 2014):**

**recensione a firma di Giovanna Rosadini alla raccolta *Di questo mondo* di Daniela Attanasio**

**Daniela Attanasio, *Di questo mondo*, Torino, Aragno, 2013**

**Anni fa mi capitò di assistere a un concerto di Herbie Hancock, dotato musicista di colore, uno degli indiscussi protagonisti della scena americana contemporanea. Parlando della sua musica, a un certo punto disse: “What is music for?” e, subito dopo, così si rispose: “To celebrate life”.**

**L'episodio mi è tornato in mente finita di leggere l'ultima raccolta poetica, la quinta, di Daniela Attanasio, uscita per Aragno che, non a caso, s'intitola *Di questo mondo*.**

**Aggiungo subito, ad evitare equivoci, una precisazione: come per la musica di Hancock, non c'è nulla di ingenuo o di naïf nella poesia di Attanasio, nessuno slancio banalmente vitalistico o, tanto meno, l'esibizione di una disincantata consapevolezza. Al contrario, è la realizzazione di una dimensione laica, perfettamente significativa e significativa, dell'esistenza: è la vita che basta a se stessa, si basta e trova in sé il proprio fondamento e le proprie ragioni.**

**In questo senso, è una scrittura che si riallaccia (e prosegue) la lezione di grandi maestri del Novecento come Sereni e Bertolucci e in cui si può cogliere la filiazione/fratellanza con altri autori contemporanei, quali Pagliarani e Luzi.**

**Diviso in due parti articolate al loro interno, la prima ritmata da liriche singole e la seconda composta da sequenze poetiche in linea narrativa (come già era avvenuto per *Ritorno all'isola*, la precedente raccolta), di questo libro colpiscono subito la scioltezza e la sapiente naturalezza del dettato poetico. La maturità stilistica si dispiega in un verso aperto e libero e in una precisione del dire che nulla ha mai di artificioso o ricercato: “Ci sono voci che cadono a terra come cortecce d'ombra” (11), “Poi la scarica e il panno del silenzio / sui corpi spenti” (guerra), “La casa affaccia su una sfoglia di nebbia senza cicatrici stirata a terra come una grande tovaglia” (52), “e un'aria muta poggiata sulle cose, un silenzio necessario”. C'è una straordinaria aderenza fra le parole e le cose, il mondo, I sentimenti, pur nell'asciuttezza e sobrietà di linguaggio; è una poesia quasi tattile, per la presa che ha sui paesaggi, sugli squarci di vita, in cui la fiducia nel linguaggio e nella sua resa espressiva è, da parte dell'autrice, totale e ben riposta. Una poesia in dialogo, con I vivi e i morti: memorabile il ritratto, in poche essenziali pennellate, di Amelia Rosselli, di cui Daniela Attanasio è stata amica, e poesia di memoria rievocativa (il dialogo notturno in auto di una coppia di innamorati). Voci transitorie si intitola, pertanto, una delle sottosezioni, a cui segue *Dialoghi e interferenze*. Ma al tema centrale ci introduce direttamente il titolo: sono testi dove viene registrata la propria adesione e partecipazione all'esistenza così com'è, con i pieni e i vuoti, le presenze e le assenze, le gioie, il dolore: “di questo mondo” l'autrice si fa carico, e mai come in questo libro Daniela Attanasio testimonia il sentimento di una compiuta pacificazione, non, si badi bene, in accezione diminutiva o rinunciataria, ma nella direzione di una conquistata pienezza, che deriva dalla consapevolezza del senso pieno e rotondo di ciò che si è vissuto, in tutta la sua complessità, ambivalenza**

**e pluralità di voci e significati: “Noi siamo individui integri e guasti / abbiamo una chiave doppia da girare nella serratura / e se anche l’ingombro delle cose che pesano ci consuma / bramiamo la terra e quello che c’è dentro / guardiamo stupiti le immancabili stelle / e non cerchiamo risposte alla quadratura del cerchio” (14). La poesia è dunque L’arte del possibile (altro titolo presente nel libro, mutuato da Lowell), che si dispiega prima di tutto attraverso una vocazione per una forma del dire e del sentire: “geometria è un pensiero solido che non fa sconti agli inventori di follie / e alla fantasia dei giocolieri / serve a disegnare la forma dei versi per dire le cose come sono” (16). Ma anche: “La forma è il calco nascosto nella piega dell’occhio – / volatile, come il panno che spolvera il piatto di cristallo / a casa di mia madre / dura, quando nell’aria schizza la sirena dell’ambulanza / e la sua lugubre scia racconta agli ancora vivi / la storia di una retta spezzata” (forma – che reca in epigrafe un memorabile verso di Anna Maria Ortese: “Solo la vita, a umiliazione dei critici, è forma”). Dunque “la forma della vita, ” per dirla col titolo più bello di Cesare Viviani, sempre cangiante, volatile e concreta... cui corrisponde la libertà e varietà di soluzioni stilistiche adottate dall’autrice, con una sapienza che non ne inficia la freschezza. Ecco dunque ancora il vecchio casale e i paesaggi della campagna toscana, inesauribile fonte di metafore, ma anche la splendida sezione, verso la fine del libro, intitolata Siracusa, dove, in un calcificato paesaggio urbano, “due facce dissanguate / si stanno studiando”, “L’amore semplicemente non si misura perché / non entra in nessuno spazio e non ha peso specifico / sprofonda nel vuoto o si accuccia in un angolo, a terra...”, “(lui ci ha vissuto dentro i falsi giuramenti / con la malvagità della sua buona fede / come un cattivo poeta vive delle sue parole)”. Per continuare, la serie di ritratti d’artista, da Enzo Cucchi a Marina Abramovich, che attesta la passione della poetessa per le arti figurative, e infine la figura degli amati scomparsi in controluce, “nei giorni coronati di luce che con noi sono esistiti”. Completa la raccolta l’acuta Nota critica di Paolo Di Paolo.**

**Giovanna Rosadini**

**un testo tratto dalla raccolta:**

**C’è neve bianca e lucida di ghiaccio  
che rimodella  
nel segreto della copertura  
un paesaggio sconfitto dall’uso.**

**Prendiamoci questo -  
mi viene da pensare,  
il bianco asfittico del ghiaccio**

***l'energia che schizza dalle radici***

***prendiamoci le possibilità***

***le tante possibilità***

***dalla sillaba alla poesia***

***le parole della passione***

***quelle dell'amore***

***il rispetto o la fiducia - al caldo sotto la lingua***

***prendiamoci il concreto del tatto***

***l'odore del mare e quello di un corpo***

***sotto le lenzuola***

***prendiamoci la benevolenza dei cani***

***i colori da un quadro di Rothko, i "lapsus" di Rosselli***

***lo scricchiolio del gelo che sfibra sangue e rami***

***l'ironia, la grazia -***

***il rumore animale dell'elicottero che sorvola il quartiere***

***Fotografia dell'autrice di Dino Ignani***